



Il modello di specializzazione commerciale dell'economia italiana: evoluzione recente e confronto con gli altri principali paesi dell'Area dell'euro

di Vera Santomartino*

Introduzione

Il modello di specializzazione commerciale dell'economia italiana, come analizzato dall'ampia letteratura dedicata al tema, presenta degli elementi di eccentricità rispetto a quello degli altri principali paesi industriali. Tale specificità si manifesta in primo luogo nella distribuzione qualitativa dei vantaggi comparati, che appare concentrata prevalentemente nei settori definiti "tradizionali" (secondo la classificazione di tipo Pavitt), mentre emergerebbe una relativa despecializzazione nei settori ad alta tecnologia e ad alta intensità di ricerca. Ciò configura un elemento di divergenza rispetto ai modelli di specializzazione degli altri paesi industriali, nei quali i vantaggi comparati appaiono maggiormente concentrati nel secondo gruppo di settori. A tale divergenza, che potremmo definire "statica", si accompagna un'anomalia nell'evoluzione dinamica del modello di specializzazione italiano. Le analisi dei mutamenti avvenuti nella distribuzione dei vantaggi comparati hanno rivelato una sostanziale rigidità del caso italiano rispetto ad altri grandi paesi industriali, che hanno vissuto nel corso degli ottanta una riduzione dell'importanza relativa dei settori tradizionali, a beneficio di quelli a media e alta tecnologia. Nello stesso periodo storico l'Italia avrebbe, invece, sperimentato deboli elementi di discontinuità rispetto al passato e i cambiamenti si sarebbero realizzati nel senso di un rafforzamento della specializzazione già detenuta nei settori tradizionali. Un ultimo elemento di peculiarità riguarda l'intensità della specializzazione o, in altri termini, la polarizzazione degli indici di specializzazione, che per l'Italia assumono valori relativamente elevati nei settori di specializzazione e molto bassi nei settori di svantaggio comparato. Tale fenomeno non si riscontra generalmente negli altri paesi industriali, dove l'intensità media dei vantaggi e degli svantaggi comparati risulta relativamente inferiore.

Le analisi più recenti hanno intravisto, già a partire dagli anni novanta, dei segnali di mutamento rispetto allo scenario appena descritto. L'obiettivo del presente lavoro è quello di aggiornare l'analisi tenendo conto dei dati più recenti (2012-2013), al fine di indagare se tali indizi si siano consolidati negli anni della crisi, determinando una diversa distribuzione qualitativa e quantitativa della specializzazione. Nell'analisi si tenterà, nel contempo, di individuare eventuali elementi di convergenza o di divergenza rispetto agli altri principali paesi dell'Area dell'euro. Nello specifico la presente nota si propone di aggiornare un

* Ice. Si ringrazia Lelio Iapadre (Università dell'Aquila) per i preziosi suggerimenti.

precedente studio condotto da Iapadre (2011), limitatamente alla parte relativa alla specializzazione internazionale dell'Italia. Al fine di rendere più agevole l'analisi, i settori sono esaminati per raggruppamenti, seguendo la classificazione di Pavitt che, come è noto, individua quattro categorie di produzioni: settori tradizionali, settori a forti economie di scala, settori a offerta specializzata, settori ad alta intensità di ricerca.

L'indicatore utilizzato per analizzare il modello di specializzazione commerciale dell'Italia e degli altri paesi è l'indice di specializzazione commerciale netta (NTS), che tiene conto del peso dei diversi settori sulle esportazioni e sulle importazioni. Tuttavia l'esercizio è stato ripetuto, con riferimento al solo modello di specializzazione dell'Italia, anche utilizzando un indice di vantaggio comparato rivelato calcolato soltanto sulle esportazioni. I risultati sono, in parte, diversi e la parte finale dell'analisi si concentrerà proprio sul confronto tra le due valutazioni e tenterà di fornire dei possibili spunti interpretativi per tale divergenza.

La specializzazione commerciale dell'Italia: un aggiornamento

La tavola 1 consente di esaminare le caratteristiche del modello di specializzazione dell'economia italiana e la sua evoluzione dinamica nel periodo 1990-2013. Come anticipato, l'indicatore utilizzato è l'indice di specializzazione commerciale netta, descritto dalla formula seguente:

$$NTS_{i,s} = \frac{\left(\frac{X_{i,s}}{X_{i,q}} - \frac{M_{i,s}}{M_{i,q}} \right)}{\left(\frac{X_{i,s}}{X_{i,q}} + \frac{M_{i,s}}{M_{i,q}} \right)}$$

dove X e M rappresentano rispettivamente le esportazioni e le importazioni, i il paese, s il settore e q il totale dei settori considerati.

L'indice assume valori positivi, compresi fra 0 e 1, nei settori di specializzazione, mentre restituisce valori negativi, compresi fra -1 e 0, per i settori di svantaggio comparato.¹

Nella tavola 1 i settori sono ordinati in base al valore assunto dall'indice nell'ultimo periodo di analisi (biennio 2012-13), pertanto in cima alla graduatoria figurano i settori di specializzazione.

¹ Questo indicatore è un adattamento della formula proposta da Balassa e Bauwens (1988) per misurare l'intensità del commercio intra-industriale e ha diversi vantaggi. In primo luogo, diversamente dal più diffuso indice di Balassa dei vantaggi comparati rivelati, esso tiene conto di entrambi i flussi commerciali (esportazioni e importazioni), offrendo una misura di specializzazione più completa e più appropriata dal punto di vista teorico. In secondo luogo, rispetto ad altri indicatori basati sul saldo commerciale, come quelli proposti da Lafay (1992), l'indice NTS può essere interpretato più direttamente come una misura di intensità della specializzazione inter-industriale, perché non incorpora altre variabili, come le dimensioni del settore o il suo grado di apertura (Iapadre, 2001; 2011).



APPROFONDIMENTI

Tavola 1 - Italia - Indici di specializzazione commerciale netta per settori manifatturieri (1)

Raggruppamenti settoriali (2)	Settori	1990-91	2000-01	2007-08	2012-13
T	Materiali da costruzione e ceramica	0,66	0,72	0,68	0,66
T	Mobili	0,83	0,78	0,62	0,59
T	Bevande	0,35	0,50	0,49	0,56
OS	Prodotti in metallo (escluso coltelleria e utensili, altri prodotti in metallo e elementi da costruzione in metallo)	0,47	0,56	0,49	0,48
ES	Elementi da costruzione in metallo	0,60	0,51	0,44	0,42
OS	Macchinari e apparecchiature n.c.a.	0,33	0,31	0,37	0,41
RS	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	-0,03	-0,10	0,21	0,30
T	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	0,36	0,33	0,34	0,27
ES	Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (esclusi materiali da costruzione e ceramica)	0,28	0,29	0,22	0,21
ES	Elettrodomestici e altri apparecchi per uso domestico	0,57	0,63	0,41	0,21
T	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0,55	0,31	0,22	0,19
T	Altri manufatti (esclusi strumenti e forniture mediche e dentistiche)	0,45	0,38	0,20	0,16
ES	Mezzi di trasporto n.c.a.	0,23	0,09	0,09	0,13
T	Apparecchiature per illuminazione	0,43	0,32	0,23	0,12
ES	Articoli in gomma e materie plastiche	0,14	0,21	0,19	0,10
ES	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-0,27	-0,07	0,22	0,09
OS	Navi e imbarcazioni	-0,02	0,39	0,20	0,09
T	Prodotti tessili	0,16	0,26	0,19	0,07
T	Articoli di abbigliamento	0,58	0,30	0,11	0,05
OS	Macchine e apparecchi elettrici (escluso elettronica ed illuminotecnica)	-0,05	-0,01	0,08	0,02
ES	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-0,21	-0,25	-0,24	-0,11
ES	Prodotti della metallurgia	-0,37	-0,38	-0,27	-0,14
ES	Carta e stampa	-0,31	-0,22	-0,15	-0,15
OS	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	0,15	0,25	0,14	-0,17
RS	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-0,29	-0,06	-0,18	-0,19
T	Prodotti alimentari	-0,43	-0,29	-0,23	-0,23
ES	Prodotti chimici	-0,34	-0,33	-0,30	-0,32
RS	Computer e meccanica di precisione	-0,30	-0,32	-0,37	-0,37
T	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-0,53	-0,45	-0,49	-0,44
T	Tabacco	-0,98	-0,98	-0,99	-0,98

(1) I settori sono ordinati secondo il valore dell'indice nel periodo 2012-13.

(2) T: settori dell'industria tradizionale; OS: settori a offerta specializzata; ES: settori a forti economie di scala; RS: settori a elevata intensità di R&S. La suddivisione segue la rielaborazione Istat della tassonomia di Pavitt.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Come è noto, quando si parla di settori tradizionali di specializzazione dell'Italia, il riferimento è a mobili, prodotti tessili, abbigliamento, pellami e manufatti in pelle e manufatti in metallo. Le analisi più recenti avevano individuato un indebolimento della specializzazione dell'Italia nei settori tradizionali a partire dagli anni novanta, per effetto della pressione competitiva esercitata dai paesi emergenti, che presentano una elevata specializzazione nei medesimi settori². La tavola 1 mostra che tale tendenza è continuata nel decennio successivo e negli anni della grande crisi. Il settore dei mobili è sempre rimasto uno di quelli in cui la specializzazione commerciale dell'Italia è più intensa, ma ha sperimentato una significativa attenuazione dei suoi vantaggi comparati. Ancora più forti sono state le perdite di specializzazione negli altri settori tradizionali, e in particolare nell'abbigliamento, nella filiera della pelle e nella gioielleria. Il processo è continuato negli anni della crisi, sia pure più lentamente. Nel tessile-abbigliamento i vantaggi comparati dell'industria italiana appaiono quasi completamente esauriti nel biennio 2012-13. Tra i settori in cui, pur essendosi indebolita, la sua specializzazione appare ancora relativamente intensa figurano tutti quelli legati in qualche misura al sistema dell'arredamento, non soltanto i mobili, ma anche i prodotti in metallo e i materiali da costruzione e ceramica. In compenso, va segnalato il progressivo aumento dell'indice di specializzazione nell'industria delle bevande, che nel biennio 2012-13 ha raggiunto livelli molto elevati. Anche nel resto dell'industria alimentare il crescente successo internazionale dei prodotti tipici italiani si è tradotto in un miglioramento dell'indice di specializzazione, che tuttavia è rimasto di segno negativo.

D'altra parte, si sono progressivamente rafforzati, a partire dagli anni duemila, i vantaggi comparati dell'industria italiana nel più importante settore a offerta specializzata, che è l'ampio comparto dei macchinari e apparecchi meccanici, giunto al secondo posto nella graduatoria. Anche in alcuni comparti dei mezzi di trasporto si sono manifestati vantaggi comparati significativi.

Si è invece confermata la relativa debolezza dell'Italia nel raggruppamento dei settori a forti economie di scala. Si tratta di settori dai quali l'industria italiana si era allontanata già nel corso degli anni settanta, come conseguenza della crisi delle imprese di grandi dimensioni. Negli anni più recenti, tuttavia, sono emersi segni di relativo recupero. In particolare, fra i settori che pesano di più sulle esportazioni italiane, si è ridotta la despecializzazione per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, e metallurgia. Gli svantaggi comparati si sono ridotti anche in altri settori che producono beni intermedi, tra i quali emerge quello dei derivati del petrolio, in cui l'indice di specializzazione ha assunto segno positivo, anche se il suo valore nell'ultimo biennio si è notevolmente ridotto.

² Il tema della sovrapposizione tra i modelli di specializzazione dell'Italia e delle economie emergenti è stato oggetto di numerose e approfondite analisi basate essenzialmente sul confronto fra i valori medi unitari o altri indicatori di prezzo dei prodotti scambiati. Da tali analisi emergerebbe che la competizione, pur realizzandosi negli stessi settori, riguarderebbe diversi livelli qualitativi dei prodotti e questa spiegazione sarebbe alla base della relativa tenuta delle quote di mercato dell'Italia.

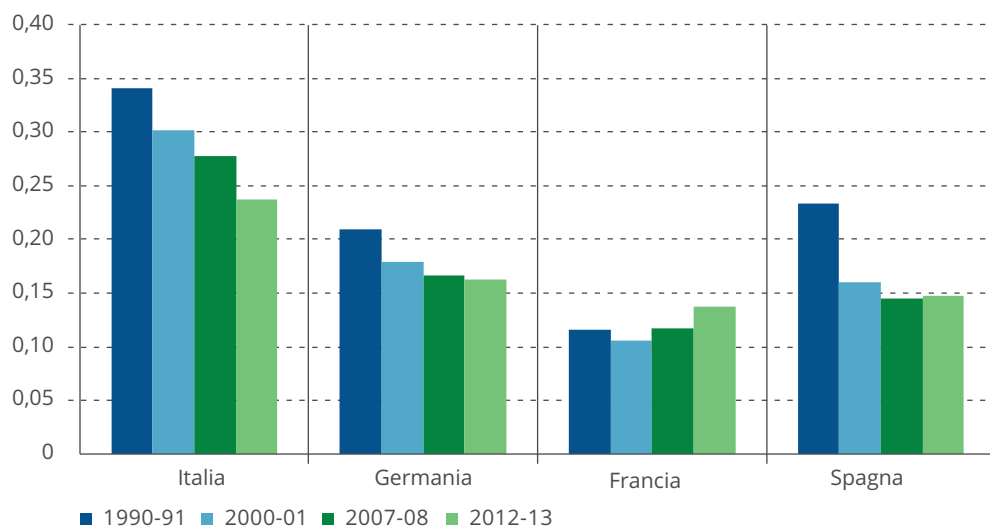


Il principale punto di debolezza del modello di specializzazione commerciale dell'industria italiana resta il raggruppamento dei settori a maggiore contenuto di ricerca. Tuttavia, anche in questo caso, nei dati più recenti si possono individuare alcuni segni di mutamento. In particolare, si registrano miglioramenti dell'indicatore per la farmaceutica (rispetto al biennio 1990-91) e un cambiamento di segno per aeromobili e veicoli spaziali. In compenso, si è ulteriormente aggravato lo svantaggio comparato nel comparto computer e meccanica di precisione.

Complessivamente, si può affermare che il modello di specializzazione internazionale dell'industria italiana, pur avendo mantenuto i suoi tratti qualitativi essenziali, ne abbia cambiato significativamente l'intensità, allontanandosi sempre più dai settori tradizionali, in favore di una più evidente specializzazione nell'industria meccanica e di una riduzione degli svantaggi comparati in alcuni settori a forti economie di scala e ad alta intensità di ricerca.

Tutto ciò è sintetizzato dal fatto che il grado di polarizzazione del modello si è sensibilmente ridotto nel periodo considerato. L'indice che lo misura, costituito dalla media ponderata degli indicatori Nts, presi in valore assoluto, è diminuito progressivamente da 0,34 nel 1990-91 a 0,24 nel 2012-13 (grafico 1).

Grafico 1 - Indici di polarizzazione del modello di specializzazione
Confronto fra i principali paesi dell'Area dell'euro



Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

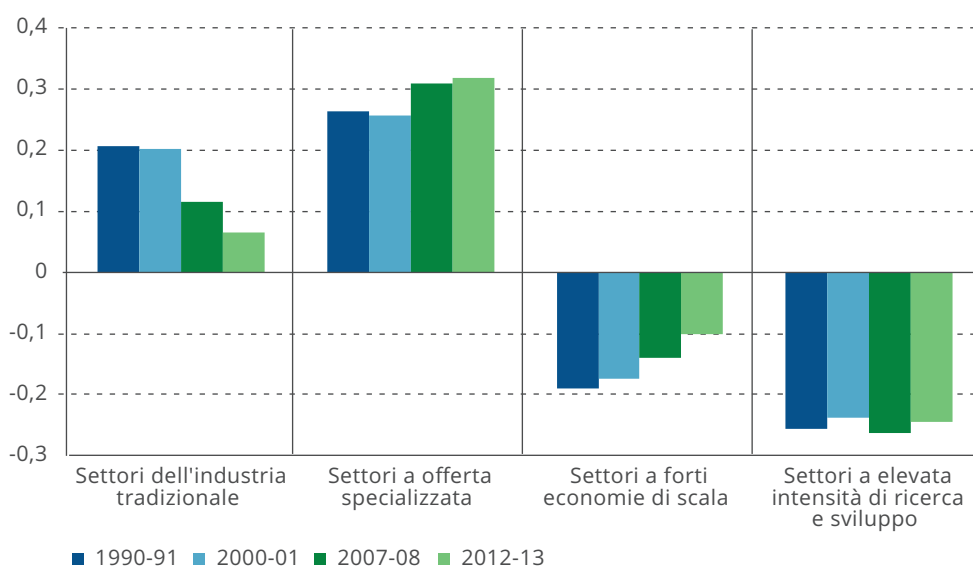
Il grafico conferma che, rispetto agli altri paesi dell'Area dell'euro, l'Italia si caratterizza ancora, come accennato prima, per un modello di specializzazione maggiormente polarizzato. Tuttavia, negli ultimi decenni si è manifestata una certa convergenza. L'attenuazione dell'intensità media dei vantaggi e degli

svantaggi comparati, che appare anche in Germania e in Spagna, corrisponde a una tendenza diffusa verso un tipo di specializzazione intra-settoriale piuttosto che inter-settoriale, alimentata dalla crescente differenziazione dei prodotti e dallo sviluppo delle reti produttive internazionali.

L'evoluzione del modello di specializzazione dell'Italia nel confronto con gli altri principali paesi dell'Area dell'euro

I grafici 2, 3, 4 e 5 consentono di confrontare in modo più preciso le caratteristiche del modello di specializzazione dell'Italia con quello degli altri principali paesi dell'Area dell'euro, Germania, Francia e Spagna. La prima informazione che si può ricavare dal confronto fra la distribuzione degli indici di specializzazione di questi quattro paesi riguarda la stabilità dei rispettivi modelli di specializzazione. La Germania, analogamente all'Italia, appare caratterizzata da un alto grado di stabilità, mentre la Francia e, in misura maggiore, la Spagna, presentano una maggiore variabilità. Il secondo elemento che emerge dal confronto fra i paesi riguarda la convergenza dei modelli di specializzazione. L'Italia è l'unico paese, fra quelli considerati, in cui l'indice di specializzazione è rimasto di segno positivo nei settori tradizionali, che invece figurano al di sotto della soglia di specializzazione per la Germania, per la Francia e, nell'ultimo biennio, anche per la Spagna. Tuttavia, come osservato, il mutamento nel modello di specializzazione dell'Italia non va ricercato tanto nella distribuzione qualitativa della specializzazione, quanto piuttosto nel cambiamento dell'intensità della stessa, che risulta in flessione nei settori tradizionali, mentre è aumentata in altri raggruppamenti.

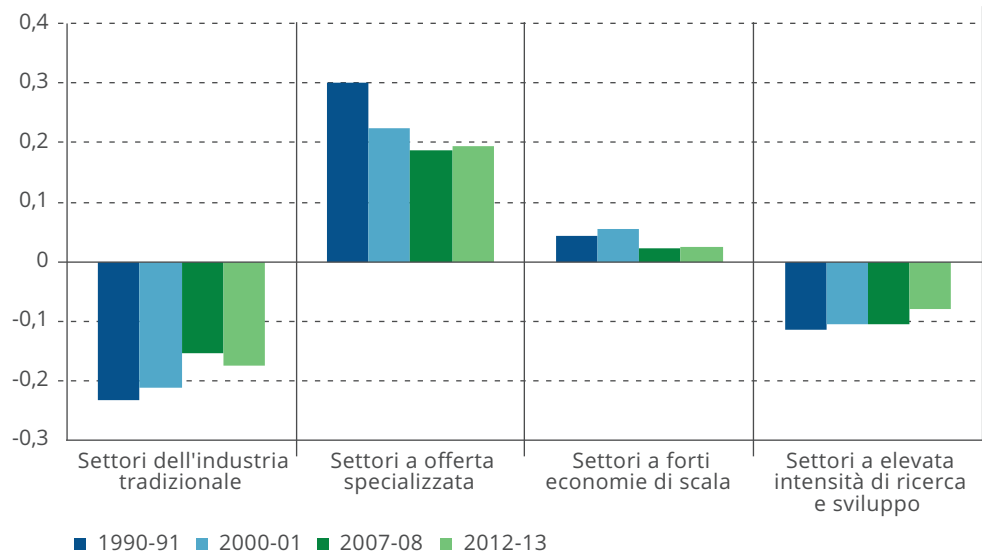
Grafico 2 - Italia - Indici di specializzazione commerciale netta
Raggruppamenti settoriali



Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

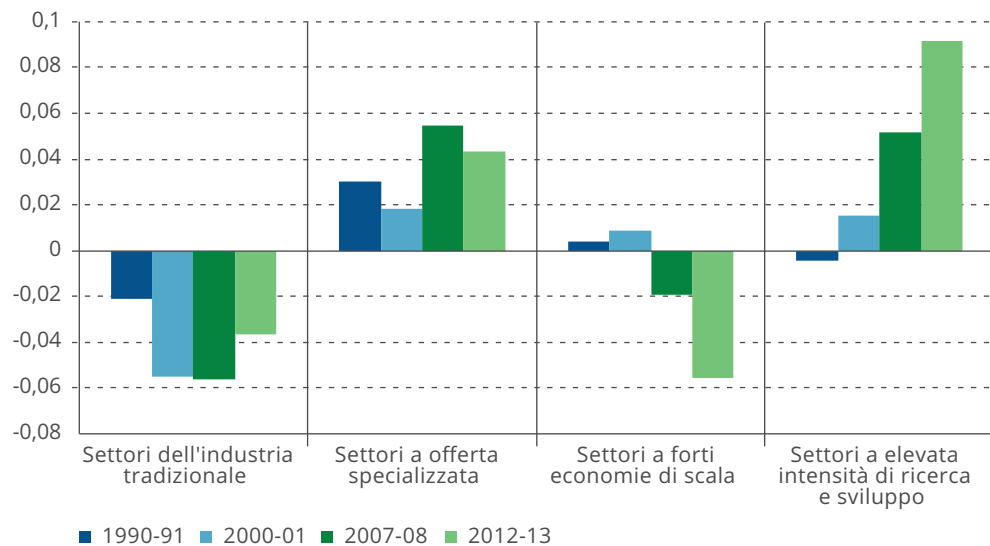


Grafico 3 - Germania - Indici di specializzazione commerciale netta
Raggruppamenti settoriali



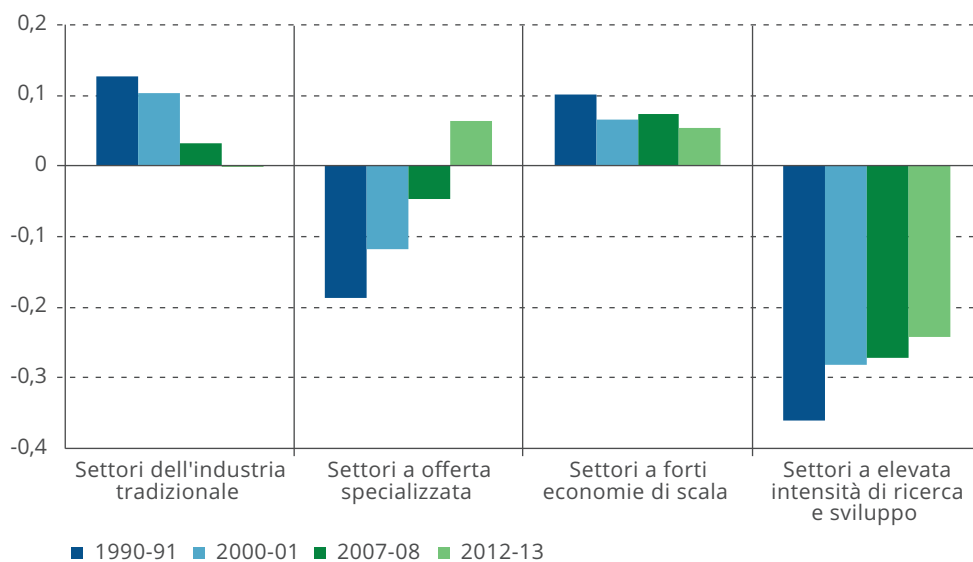
Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 4 - Francia - Indici di specializzazione commerciale netta
Raggruppamenti settoriali



Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Grafico 5 - Spagna - Indici di specializzazione commerciale netta
Raggruppamenti settoriali



Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Passando all'analisi settoriale dei singoli paesi, si nota che il modello tedesco ha confermato i suoi vantaggi comparati nei settori a offerta specializzata (macchinari, locomotive, prodotti in metallo, macchine elettriche) e in misura minore nei settori a forti economie di scala (autoveicoli), nonché la despecializzazione nei settori tradizionali e anche in quelli ad alta intensità di ricerca (tavola 2).

Il modello francese ha fatto registrare cambiamenti più accentuati: ribaltando la situazione dell'inizio degli anni Duemila, è emersa progressivamente una significativa specializzazione nei settori ad alta intensità di ricerca (industria aeronautica e farmaceutica), a cui si è contrapposto un indebolimento in quelli a forti economie di scala (tra cui elettrodomestici, autoveicoli e altri mezzi di trasporto). Si sono invece confermati i vantaggi comparati nei settori a offerta specializzata e la debolezza nei settori tradizionali (con l'eccezione delle bevande) (tavola 3).

Il modello spagnolo ha mostrato un'evoluzione simile a quello italiano, anche se i cambiamenti appaiono più accentuati. La specializzazione nei settori tradizionali, che all'inizio degli anni novanta era relativamente marcata, è scomparsa completamente. In compenso, sono emersi vantaggi comparati nei settori a offerta specializzata (locomotive, navi, prodotti in metallo e macchinari). Si sono attenuate sia la forte debolezza nei settori ad alta intensità di ricerca, sia la specializzazione in quelli a elevate economie di scala.



APPROFONDIMENTI

Tavola 2 - Germania - Indici di specializzazione commerciale netta per settori manifatturieri ⁽¹⁾

Raggruppamenti settoriali ⁽²⁾	Settori	1990-91	2000-01	2007-08	2012-13
T	Tabacco	0,49	0,35	0,44	0,41
OS	Macchinari e apparecchiature n.c.a.	0,34	0,30	0,25	0,26
ES	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,20	0,26	0,24	0,25
OS	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	0,57	0,22	0,26	0,17
ES	Elementi da costruzione in metallo	0,08	0,04	0,04	0,13
OS	Prodotti in metallo (escluso coltelleria e utensili, altri prodotti in metallo e elementi da costruzione in metallo)	0,02	0,16	0,17	0,11
OS	Macchine e apparecchi elettrici (escluso elettronica ed illuminotecnica)	0,15	0,05	0,10	0,08
ES	Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (esclusi materiali da costruzione e ceramica)	0,00	0,02	0,07	0,04
T	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	0,12	0,09	0,06	0,04
ES	Articoli in gomma e materie plastiche	0,06	0,07	0,06	0,03
RS	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	-0,12	-0,05	-0,07	0,02
RS	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	0,12	0,10	-0,03	0,02
ES	Prodotti chimici	0,11	-0,05	-0,08	-0,03
ES	Carta e stampa	-0,18	-0,07	-0,04	-0,05
T	Prodotti alimentari	-0,22	-0,16	-0,15	-0,10
T	Materiali da costruzione e ceramica	-0,17	-0,23	-0,05	-0,12
T	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-0,46	-0,24	-0,02	-0,13
ES	Elettrodomestici e altri apparecchi per uso domestico	0,13	0,06	0,00	-0,13
ES	Prodotti della metallurgia	-0,09	-0,08	-0,19	-0,15
T	Prodotti tessili	-0,04	-0,08	-0,13	-0,15
RS	Computer e meccanica di precisione	-0,15	-0,15	-0,15	-0,16
T	Apparecchiature per illuminazione	0,13	-0,10	-0,12	-0,18
OS	Navi e imbarcazioni	0,44	0,15	-0,37	-0,21
T	Bevande	-0,41	-0,38	-0,21	-0,22
T	Mobili	-0,12	-0,26	-0,18	-0,24
T	Altri manufatti (esclusi strumenti e forniture mediche e dentistiche)	-0,17	-0,19	-0,19	-0,28
ES	Mezzi di trasporto n.c.a.	-0,44	-0,52	-0,32	-0,29
T	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-0,54	-0,49	-0,40	-0,45
T	Articoli di abbigliamento	-0,57	-0,53	-0,42	-0,45
ES	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-0,53	-0,46	-0,22	-0,47

⁽¹⁾ I settori sono ordinati secondo il valore dell'indice nel periodo 2012-13.

⁽²⁾ T: settori dell'industria tradizionale; OS: settori a offerta specializzata; ES: settori a forti economie di scala; RS: settori a elevata intensità di R&S. La suddivisione segue la rielaborazione Istat della tassonomia di Pavitt.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Tavola 3 - Francia - Indici di specializzazione commerciale netta per settori manifatturieri (1)

Raggruppamenti settoriali (2)	Settori	1990-91	2000-01	2007-08	2012-13
T	Bevande	0,72	0,68	0,67	0,67
RS	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	0,11	0,09	0,25	0,31
OS	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	0,45	0,34	0,37	0,24
OS	Navi e imbarcazioni	0,14	0,25	0,41	0,23
RS	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	0,14	0,09	0,13	0,11
ES	Prodotti chimici	-0,01	0,03	0,06	0,08
OS	Macchine e apparecchi elettrici (escluso elettronica ed illuminotecnica)	0,19	0,08	0,14	0,07
OS	Prodotti in metallo (escluso coltelleria e utensili, altri prodotti in metallo e elementi da costruzione in metallo)	0,40	0,24	0,16	0,04
OS	Macchinari e apparecchiature n.c.a.	-0,04	-0,05	0,00	0,02
T	Prodotti alimentari	0,02	0,01	0,00	0,01
ES	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,14	0,13	0,03	0,00
T	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-0,24	-0,21	-0,13	-0,02
ES	Prodotti della metallurgia	-0,02	-0,09	-0,06	-0,02
ES	Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (esclusi materiali da costruzione e ceramica)	0,13	0,06	-0,03	-0,03
T	Altri manufatti (esclusi strumenti e forniture mediche e dentistiche)	-0,09	-0,18	-0,12	-0,07
ES	Articoli in gomma e materie plastiche	0,01	-0,03	-0,03	-0,08
T	Apparecchiature per illuminazione	-0,10	-0,05	-0,08	-0,09
T	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	-0,05	-0,03	-0,07	-0,09
T	Prodotti tessili	0,00	0,03	-0,04	-0,09
ES	Carta e stampa	-0,20	-0,16	-0,12	-0,12
RS	Computer e meccanica di precisione	-0,13	-0,08	-0,15	-0,14
ES	Elementi da costruzione in metallo	0,03	-0,03	-0,10	-0,19
T	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-0,20	-0,19	-0,25	-0,26
T	Articoli di abbigliamento	-0,25	-0,36	-0,29	-0,31
ES	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-0,32	-0,16	-0,15	-0,36
ES	Elettrodomestici e altri apparecchi per uso domestico	-0,13	-0,16	-0,33	-0,43
T	Materiali da costruzione e ceramica	-0,25	-0,26	-0,44	-0,46
ES	Mezzi di trasporto n.c.a.	-0,22	-0,36	-0,42	-0,47
T	Mobili	-0,31	-0,26	-0,39	-0,49
T	Tabacco	-0,72	-0,65	-0,58	-0,55

(1) I settori sono ordinati secondo il valore dell'indice nel periodo 2012-13.

(2) T: settori dell'industria tradizionale; OS: settori a offerta specializzata; ES: settori a forti economie di scala; RS: settori a elevata intensità di R&S. La suddivisione segue la rielaborazione Istat della tassonomia di Pavitt.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat



APPROFONDIMENTI

Tavola 4 - Spagna - Indici di specializzazione commerciale netta per settori manifatturieri ⁽¹⁾

Raggruppamenti settoriali ⁽²⁾	Settori	1990-91	2000-01	2007-08	2012-13
T	Materiali da costruzione e ceramica	0,69	0,75	0,70	0,74
OS	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	-0,26	0,59	0,21	0,67
T	Bevande	0,39	0,29	0,32	0,32
RS	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	-0,25	-0,16	0,11	0,26
ES	Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (esclusi materiali da costruzione e ceramica)	0,16	0,21	0,11	0,26
OS	Navi e imbarcazioni	0,70	0,28	0,44	0,26
ES	Elementi da costruzione in metallo	-0,11	0,04	0,33	0,21
ES	Prodotti della metallurgia	0,12	-0,06	0,05	0,17
ES	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,26	0,13	0,15	0,15
OS	Prodotti in metallo (escluso coltelleria e utensili, altri prodotti in metallo e elementi da costruzione in metallo)	-0,02	0,00	0,08	0,09
OS	Macchine e apparecchi elettrici (escluso elettronica ed illuminotecnica)	-0,15	-0,04	0,05	0,08
T	Prodotti alimentari	0,07	0,10	0,13	0,06
T	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	0,14	0,07	0,06	0,06
ES	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,26	0,11	-0,01	0,05
T	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-0,21	-0,21	-0,12	0,03
OS	Macchinari e apparecchiature n.c.a.	-0,27	-0,20	-0,14	0,02
ES	Articoli in gomma e materie plastiche	0,12	0,09	0,10	0,00
ES	Carta e stampa	-0,16	-0,06	0,06	-0,01
T	Apparecchiature per illuminazione	0,07	0,17	-0,01	-0,02
T	Prodotti tessili	0,07	0,09	0,05	-0,03
T	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0,55	0,35	0,05	-0,07
RS	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-0,01	-0,19	0,01	-0,10
ES	Prodotti chimici	-0,16	-0,06	-0,01	-0,13
ES	Elettrodomestici e altri apparecchi per uso domestico	-0,04	0,09	-0,11	-0,13
T	Mobili	0,37	0,32	-0,14	-0,16
T	Altri manufatti (esclusi strumenti e forniture mediche e dentistiche)	-0,04	-0,09	-0,21	-0,18
T	Articoli di abbigliamento	-0,20	-0,19	-0,25	-0,19
ES	Mezzi di trasporto n.c.a.	-0,61	0,00	-0,16	-0,33
RS	Computer e meccanica di precisione	-0,46	-0,33	-0,50	-0,55
T	Tabacco	-0,86	-0,75	-0,74	-0,72

(1) I settori sono ordinati secondo il valore dell'indice nel periodo 2012-13.

(2) T: settori dell'industria tradizionale; OS: settori a offerta specializzata; ES: settori a forti economie di scala; RS: settori a elevata intensità di R&S. La suddivisione segue la rielaborazione Istat della tassonomia di Pavitt.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

Il modello di specializzazione commerciale dell'Italia: un confronto fra l'indice di specializzazione commerciale netta e l'indice di specializzazione delle esportazioni

In questo paragrafo i risultati dell'analisi precedente vengono posti a confronto con quelli che emergono usando indici di specializzazione più tradizionali, basati soltanto sulle esportazioni. Più in particolare, si userà una variante dell'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa.³

La formula utilizzata è la seguente:

$$XRCA_{jk} = (RCA_{jk} - RCA_{ja}) / (RCA_{jk} + RCA_{ja})$$

con:

$$RCA_{jk} = (X_{jk} / X_i) / (X_{rk} / X_r)$$

$$RCA_{ja} = (X_{ja} / X_i) / (X_{ra} / X_r)$$

dove:

X rappresenta le esportazioni

i = paese

k = settore

r = area di riferimento (al netto di i)

a = altri settori (totale al netto di k)

L'area di riferimento prescelta è l'Area dell'euro. Analogamente all'indice Nts, questo indicatore di specializzazione delle esportazioni varia tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano vantaggi (svantaggi) comparati rispetto agli altri paesi dell'Area dell'euro.

La tavola 5 mostra i risultati della sua applicazione al caso italiano, che sono abbastanza diversi da quelli emersi dall'analisi precedente.

In cima alla graduatoria dei settori di specializzazione delle esportazioni emergono, oltre ai mobili, anche gli articoli in pelle, gli articoli di abbigliamento e i prodotti tessili, che invece abbiamo visto figurare quasi al limite della despecializzazione secondo l'indice Nts, per effetto della contrazione dei vantaggi comparati registrata nel corso degli ultimi due decenni. Da un punto di vista dinamico, dunque, l'indice Xrca non sembra cogliere l'evoluzione recente del modello di specializzazione commerciale dell'Italia nel senso di una riduzione dell'importanza dei settori tradizionali, facendo risultare una struttura settoriale ancora più stazionaria di quanto osservato utilizzando l'indice Nts. Una parziale

³ L'indice di Balassa tradizionale, riferito alle sole esportazioni, è affetto da una serie di problemi statistici che possono distorcere i confronti tra paesi e settori diversi. Il suo campo di variazione, infatti, è asimmetrico e non omogeneo, nel senso che è compreso tra 0 e 1 per i casi di svantaggio comparato, mentre nei casi di vantaggio comparato varia tra 1 e un limite superiore molto elevato, che per di più dipende dalle dimensioni del paese e del settore considerati. La formula usata qui è una variante di quella proposta da Dalum, Laursen e Villumsen (1998) e risolve tutti i problemi suddetti (Iapadre, 2011).



APPROFONDIMENTI

Tavola 5 - Italia - Indici di specializzazione delle esportazioni per settori manifatturieri (1)

Raggruppamenti settoriali (2)	Settori	1990-91	2000-01	2007-08	2012-13
T	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0,71	0,69	0,66	0,64
T	Materiali da costruzione e ceramica	0,58	0,64	0,60	0,59
T	Mobili	0,54	0,61	0,54	0,53
T	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	0,49	0,51	0,47	0,45
ES	Mezzi di trasporto n.c.a.	0,52	0,57	0,47	0,45
ES	Elettrodomestici e altri apparecchi per uso domestico	0,45	0,54	0,50	0,40
T	Prodotti tessili	0,22	0,40	0,41	0,40
OS	Prodotti in metallo (escluso coltelleria e utensili, altri prodotti in metallo e elementi da costruzione in metallo)	0,19	0,36	0,38	0,39
T	Altri manufatti (esclusi strumenti e forniture mediche e dentistiche)	0,40	0,43	0,36	0,34
OS	Navi e imbarcazioni	-0,30	0,19	0,42	0,33
OS	Macchinari e apparecchiature n.c.a.	0,22	0,31	0,29	0,30
T	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	0,17	0,24	0,25	0,21
T	Bevande	-0,12	0,07	0,09	0,17
ES	Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (esclusi materiali da costruzione e ceramica)	0,18	0,21	0,15	0,17
ES	Prodotti della metallurgia	-0,18	-0,10	0,04	0,16
ES	Articoli in gomma e materie plastiche	-0,05	0,11	0,08	0,06
T	Apparecchiature per illuminazione	0,23	0,21	0,14	0,03
ES	Elementi da costruzione in metallo	-0,10	-0,06	-0,08	-0,03
OS	Macchine e apparecchi elettrici (escluso elettronica ed illuminotecnica)	-0,17	-0,12	-0,04	-0,05
ES	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-0,13	-0,12	-0,02	-0,10
ES	Carta e stampa	-0,24	-0,26	-0,19	-0,12
T	Prodotti alimentari	-0,35	-0,21	-0,16	-0,13
RS	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-0,23	-0,10	-0,29	-0,20
OS	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	-0,35	-0,12	-0,16	-0,25
T	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	-0,16	-0,27	-0,37	-0,32
ES	Prodotti chimici	-0,35	-0,30	-0,32	-0,32
ES	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-0,30	-0,34	-0,30	-0,33
RS	Computer e meccanica di precisione	-0,16	-0,43	-0,47	-0,43
RS	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	-0,35	-0,48	-0,43	-0,45
T	Tabacco	-0,96	-0,96	-0,97	-0,96

(1) I settori sono ordinati secondo il valore dell'indice nel periodo 2012-13.

(2) T: settori dell'industria tradizionale; OS: settori a offerta specializzata; ES: settori a forti economie di scala; RS: settori a elevata intensità di R&S. La suddivisione segue la rielaborazione Istat della tassonomia di Pavitt.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat

disomogeneità si riscontra anche nelle produzioni a offerta specializzata, per le quali l'indice Xrca ridimensiona, rispetto all'Nts, il guadagno di specializzazione conseguito nei macchinari, che figurano solo undicesimi nella graduatoria e che non mostrano un rafforzamento particolarmente evidente dell'intensità del vantaggio comparato negli ultimi due periodi considerati. I due indicatori forniscono invece indicazioni più omogenee per i settori a maggiore intensità tecnologica e di ricerca, che figurano in fondo a entrambe le graduatorie. Si può notare come le principali discordanze fra i due indicatori emergano proprio con riferimento alle produzioni che risultano maggiormente frammentate nelle catene produttive internazionali (filiera tessile-abbigliamento e macchinari). Tale osservazione fornisce un possibile spunto interpretativo. La maggiore intensità che l'Nts attribuisce alla riduzione della specializzazione dei settori tradizionali è probabilmente riconducibile al fatto che questo indicatore, includendo anche le importazioni, tiene conto del maggiore contributo che questi settori apportano rispetto all'interscambio totale proprio per effetto della partecipazione alle catene globali del valore. In altre parole, la persistenza dei vantaggi comparati delle esportazioni nei settori tradizionali è resa possibile proprio dall'uso crescente di beni intermedi e semilavorati importati all'interno delle reti produttive internazionali.

Conclusioni

La principale anomalia comunemente attribuita al modello di specializzazione dell'Italia, relativa alla distribuzione qualitativa dei vantaggi comparati sbilanciata verso i settori tradizionali, viene confermata solo in parte dall'analisi dei dati più recenti, che rivelano una forte contrazione dell'intensità della specializzazione per prodotti tessili e abbigliamento, soprattutto negli anni della crisi. Parallelamente si assiste a un ulteriore rafforzamento della meccanica e a una riduzione degli svantaggi comparati nei settori a maggiore intensità di ricerca, che rappresentano il principale elemento di debolezza del modello di specializzazione commerciale dell'Italia e, allo stesso tempo, di divergenza rispetto ai maggiori paesi industriali. I mutamenti appena delineati rappresentano non solo dei segnali di graduale trasformazione della struttura settoriale dell'industria italiana, ma anche di lenta convergenza verso i modelli di specializzazione degli altri principali paesi dell'Area dell'euro. Rispetto alla Germania e alla Francia, che presentano una maggiore forza nei settori più complessi e una ormai consolidata despecializzazione nei settori tradizionali, l'Italia, pur presentando una distribuzione qualitativa della specializzazione opposta, sta lentamente recuperando il ritardo accumulato nei settori a più alta intensità di ricerca (farmaceutica, meccanica di precisione e aerei) e allo stesso tempo consolidando il vantaggio conquistato nella meccanica. Tali segnali di convergenza sembrano emergere anche per la Spagna, che proprio negli anni più recenti ha visto il passaggio di alcuni settori tradizionali (tessili, abbigliamento e mobili) da una posizione di relativa specializzazione a una di svantaggio comparato.

È opportuno, tuttavia, sottolineare come, nel caso italiano, l'indebolimento dei vantaggi comparati nel commercio estero dei settori tradizionali si accompagna a



una loro persistenza nelle esportazioni, il che può essere interpretato come un segno di partecipazione più intensa alle reti produttive internazionali, dalle quali le imprese italiane più competitive traggono gli input intermedi importati necessari per difendere la forza della propria specializzazione.

Riferimenti bibliografici

Balassa, B. e Bauwens L. (1988) The Determinants of Intra-European Trade in Manufactured Goods, *European Economic Review*, 32, pp. 1421-1437.

Bugamelli M. (2001), Il modello di specializzazione internazionale dell'Area dell'euro e dei principali paesi europei: omogeneità e convergenza, *Banca d'Italia, "Temi di discussione"*, n. 401.

Dalum B., Laursen K. e Villumsen G. (1998) Structural Change in OECD Export Specialisation Patterns: De-specialisation and "Stickiness", *International Review of Applied Economics*, Vol. 12, No. 3, pp. 423-443.

De Benedictis L. (2005), Three decades of Italian comparative advantages, *The World Economy* 29.11.

De Nardis S., Traù F. (2005), Il modello che non c'era - L'Italia e la divisione internazionale del lavoro industriale, *Roma, Fondazione Manlio Masi, Rubbettino*.

Iapadre, L. (2001), Measuring International Specialisation, *International Advances in Economic Research*, Vol. 7, n. 2, pp. 173-183.

Iapadre L. (2011), Trade and Employment in Italy, *OECD Trade Policy Working Papers*, No. 126.

Lafay, J. (1992), The Measurement of Revealed Comparative Advantages in M. G. Dagenais e P-A. Muet (eds.), *International Trade Modelling*, London: Chapman & Hall, pp. 209-234.